

## L'ORDINE DEGLI INGEGNERI

## Nuovo lungomare, colpito e affondato

*Bocciati i tre progetti di finanza: «E' una nuova riminizzazione»*

di Marco Letta

**RIMINI.** Lungomare e progetti di finanza: una rivoluzione da piazza Marvelli a piazzale Boscovich "bocciata" senza tanti giri di parole dall'Ordine degli ingegneri di Rimini. Le colpe? Troppo cemento, troppi negozi, non si vede il mare.

**Il fatto.** Il documento è stato redatto dalla commissione urbanistica (coordinata da Sergio Pesaresi) e illustrata da Pesaresi stesso e da Rolando Renzi.

Ai professionisti non piace né il metodo né il merito dei project. Motivo? Propongono trasformazioni «rilevanti e discutibili» senza che ai progettisti sia stato fornito un «quadro strategico di riferimento» o un sistema di obiettivi e compatibilità. Insomma: prima si programma e poi si progetta. Quindi? Meglio un concorso di idee. Senza dimenticare che il luogo della dialettica è il Piano strategico e quello delle scelte è il Piano strutturale. Procedendo caso per caso si finisce per non «rispondere alle esigenze della città».

**Sosta al mare, mai.** L'Ordine contesta il motivo ispiratore dei project: i parcheggi sotto il lungomare. «Al tavolo della mobilità si è evidenziato come sia insensato»: le auto devono stare in prossimità della ferrovia a vantaggio della mobilità lenta.

**Cemento.** Ce n'è troppo - dicono gli ingegneri - nei tre progetti che «occupano le aree del lungomare e le relative piazze, con destinazioni d'uso per nuovi spazi commerciali, nuovi alberghi e nuovi residence». Insomma, «massicce edificazioni che modificano radicalmente un insediamento urbano e turistico già saturo e che vengono giustificate in termini di motore immobiliare necessario all'operazione parcheggi,

I parcheggi interrati non servono perché le auto devono essere tenute lontane. Detto questo, una sistemazione è necessaria, ma il Comune dovrebbe attivare un concorso di idee e fissare gli obiettivi nei piani strategico e strutturale.

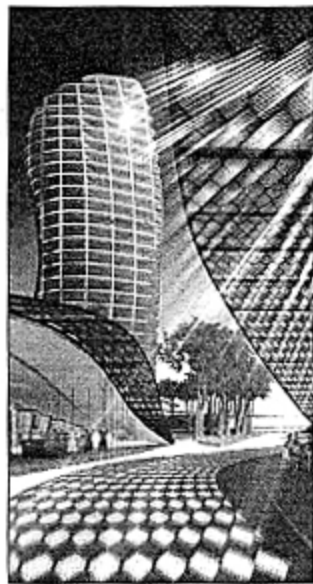
quando l'esperienza di Riccione dimostra che i parcheggi sotterranei si finanziano da sé».

Come se non bastasse. «Riqualificare non comporta nuova edificazione», meglio «togliere anziché aggiungere, rendere il mare protagonista anziché nascondere dietro improbabili colline di cemento o le ondulazioni di un nuovo centro commerciale». Esempio da evitare: la Prua, complesso che sta sorgendo vicino al Darsena.

Ancora. «Nuove edificazioni del lungomare dovrebbero essere eventualmente

consentite a parità di volumetria in gioco». In pratica: si trasferiscono attività ricettive e residenziali esistenti per liberare aree da destinare a parcheggi e servizi.

**Interesse, di chi.** Le aree interessate dai project sono del demanio e gli ingegneri chiedono (ma la risposta è scontata) «quale sia l'interesse pubblico nel concedere per tanti anni - si dice 200 - aree così pregiate a investitori privati». Pubblico interesse farebbe rima con verde, parcheggi, servizi parchi... e non case, alberghi e negozi.



Il progetto Foster

**Riminizzare.** Le proposte racchiuse contengono una «sconcertante forzatura dell'identità» e si basano sull'immagine di Rimini «enorme centro commerciale e grande luna park». Addio «storia, mare, Grand hotel, nebbia invernale, suono dell'acqua, passeggiate sulla palata».

**Morale.** «Si propone un'altra riminizzazione di Rimini. Sempre e solo cemento. Sempre e solo luci colorate. Sempre e solo finzione». Ma al primo inverno o «crisi economica» i negozi chiudono e lasciano «spazio a un suk».

**Finale.** La sistemazione del lungomare è un'«opera necessaria e auspicabile», ma prima di andare avanti con incarichi ed elaborazioni è necessario che i «cittadini definiscano al più presto Piano strategico e Piano strutturale».

